

La rovina dell'Ucraina e i profitti stratosferici delle industrie delle armi

 piccolenote.ilgiornale.it/mondo/la-rovina-dellucraina-e-i-profitti-stratosferici-delle-industrie-delle-armi

19 dicembre 2022



Media e politici d'Occidente “insistono fino alla nausea sul fatto che l'Ucraina stia vincendo contro la Russia. Ma i fatti sul campo non si adattano a tale narrazione e l'amministrazione e i media lo sanno. I falchi della guerra sanno che la loro cinica politica ucraina non è riuscita a cacciare la Russia dall'Ucraina. Tragicamente, sono gli ucraini a pagare l'immenso costo di questo fallimento di politica estera. La loro nazione è rovinata [...] su istigazione dell'impero globalista americano”. Così George O'Neill jr. su [American Conservative](#). Alquanto duro, il suo articolo riporta però dati significativi. Ne riportiamo ampi stralci.

Una nazione prostrata

“L'Ucraina – prosegue O'Neill – ha perso circa il 20% del suo territorio. Almeno il 22% dei terreni agricoli ucraini è sotto il controllo russo. [...] A maggio 2022, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha riferito che quasi otto milioni di ucraini sono sfollati interni e altri sei milioni sono registrati come rifugiati. Ed è probabile che quel numero aumenti in questo inverno.

“A seguito dei recenti attacchi missilistici russi alla rete elettrica ucraina, stanno fuggendo dal Paese molte più persone”, che l’Europa è chiamata ad accogliere. “Il sindaco di Kiev Vitali Klitschko potrebbe sollecitare l’evacuazione della sua città a causa dell’impossibilità di fornire alla popolazione i servizi di base “.

“La CNN ha riferito un mese fa che almeno il 30% delle centrali elettriche ucraine è stato distrutto. La BBC che sei milioni di ucraini sono senza elettricità. EuroNews ha recentemente riferito che i due terzi di Kiev sono senza elettricità. Si stima che l’ 80% di Kiev sia senza acqua. I notiziari affermano che Kiev si sta preparando a sopravvivere senza elettricità, acqua e riscaldamento. L’Ucraina ha già evacuato alcune cittadine diventate inabitabili, senza riscaldamento o elettricità. L’Organizzazione mondiale della sanità avverte che milioni di vite sono “minacciate” questo inverno”.

[...] La Banca centrale ucraina stima che il PIL della nazione nel 2022 diminuirà del 32%, l’inflazione raggiungerà il 30% e la disoccupazione raggiungerà il 30%. Il New York Times ha spiegato che l’industria agricola ucraina ha perso circa 23 miliardi di dollari a causa della guerra. Il Fondo monetario internazionale che la guerra in Ucraina ha portato alla peggiore carenza di cibo dal 2008. La CNN ha riportato che le comunicazioni dell’Ucraina dipendono interamente dal sistema Starlink di Elon Musk . Se ci sono problemi con il sistema, il paese si oscura”.

“Brookings riporta: ‘La guerra ha distrutto almeno 127 miliardi di dollari in edifici e altre infrastrutture della nazione, secondo la Kyiv School of Economics’. Il Washington Post che gli ucraini chiedono 700 miliardi di dollari in aggiunta agli oltre 100 miliardi di dollari che abbiamo già previsto”.

Le difficoltà della guerra e la pace scippata

“Sul campo di battaglia, l’Ucraina ha avuto difficoltà a riconquistare uno qualsiasi dei territori attivamente difesi dalla Russia. La recente ‘vittoria’ dell’Ucraina, che ha ripreso il controllo di Kherson è svaporata. L’Ucraina sta evacuando Kherson a causa dei bombardamenti russi. La macchina militare ucraina non è in grado di mantenere il controllo di una città che abbandonata dal loro avversario. Tutte le offensive ucraine di settembre e ottobre sono state bloccate e sembra che i russi stiano consolidando le loro linee di difesa e aumentando drasticamente le loro forze sul campo mentre l’ Ucraina sta arruolando uomini di sessant’anni”.

“Inoltre, l’Ucraina sta perdendo l’accesso alle risorse di cui necessita per continuare la guerra. Gli Stati Uniti e l’Europa stanno finendo le armi da inviare in Ucraina. Anche la CNN ha comunicato che le forniture di armi per l’Ucraina si stanno esaurendo. L’equipaggiamento militare dell’Ucraina, in particolare la sua artiglieria, si sta sgretolando e l’Occidente non può sostituirla”.

“Foreign Policy spiega che i funzionari della NATO sono molto preoccupati per le carenze. Anche il neocon Frederick Kagan ammette che la NATO non è preparata per un conflitto come quello ucraino. ‘La NATO non ha nessuna intenzione di combattere guerre

come questa, e con questo intendo guerre con un uso super intensivo di sistemi di artiglieria prodotto da carri armati e cannoni. Non abbiamo rifornimenti adatti a questo tipo di guerra.” Secondo il CEO di Raytheon, l’Ucraina ha utilizzato tredici anni di produzione di Javelin in dieci mesi”.

“Non doveva essere così. L’Ucraina e la Russia avrebbero potuto concludere un accordo di pace duraturo se non fosse stato per l’ingerenza dell’Impero globalista americano. Nel marzo del 2022, le due parti sembravano essere vicine a concordare i termini per una risoluzione del conflitto”.

“L’accordo doveva assicurare che l’Ucraina non avrebbe mai aderito alla NATO. La questione della NATO è la più importante in tutta questa vicenda. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno ostacolato l’intesa e la guerra è proseguita, uccidendo decine di migliaia di ucraini, russi e altri. Il loro sangue è nelle mani dei leader statunitensi e britannici”.

L’invito dell’ambasciatore

Purtroppo sono troppi gli interessi in gioco perché questa mattanza abbia termine. L’apparato militar industriale sta lucrando profitti stratosferici, come dimostra la cifra monstre stanziata dagli Stati Uniti per la Difesa per l’anno 2023: 850 miliardi di dollari. Nel riferirlo, William Hartung, in un articolo apparso sul Ron Paul Institute, spiega che neanche durante la guerra Fredda si era mai toccata una simile cifra e dettaglia i profitti milionari degli amministratori delegati delle industrie delle armi (rimandiamo alla sua nota).

Non solo lo stanziamento monstre, il Congresso Usa ha appena votato una legge che elimina i già scarsi controlli su tali finanziamenti, cosa che alimenterà la possibilità di guadagni indebiti da parte dell’apparato militar industriale, come spiega un articolo di Julia Gledhill su Responsibile Statecraft.



*On the occasion of the 31th Anniversary of the Armed Forces of Ukraine
Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary of Ukraine
H.E. Mrs. Oksana Markarova and
Defense Attache Major General Borys Kremenetskyi
request the pleasure of your company and guest at the Reception*

R.S.V.P. by December 02

on Thursday, December 08, 2022

Ronald Reagan Building and

E-mail: [REDACTED]

from 6:00 p.m. to 8:30 p.m.

International Trade Center

Pavilion Room

1300 Pennsylvania Avenue NW

Washington, DC 20004

*This invitation is non-transferable
Business Attire, Military Service Dress, National Dress
Supported by*

**NORTHROP
GRUMMAN**

 **Raytheon
Technologies**



LOCKHEED MARTIN

**ukraine
house**

Invito al ricevimento organizzato dall'ambasciata ucraina presso gli Stati Uniti.

A evidenziare il ruolo ormai dominante dell'apparato militar industriale nella guerra ucraina, un ricevimento organizzato dall'ambasciata ucraina presso gli Stati Uniti. Ne riferisce su Vox Jonathan Guyer che racconta così l'invito diramato dalla sede diplomatica: "Nell'invito erano stampigliati con grande evidenza i loghi delle industrie militari Northrop Grumman, Raytheon, Pratt & Whitney e Lockheed Martin, in qualità di sponsor dell'evento, sotto gli stemmi ufficiali dell'Ucraina e l'elegante scritta blu nella quale si leggeva che l'ambasciatore ucraino e l'addetto alla difesa "gradirebbero la presenza della tua azienda".

Tutto alla luce del sole. Va tenuto presente, oltretutto, che in America la corruzione dei politici è lecita quando può essere iscritta nell'ambito delle attività di lobbyng. Un circolo perverso, che rende più impervia la via della pace.

Altreconomia: «Crescono le vendite di armi delle prime 100 aziende del mondo. Nonostante la crisi»

ilcambiamento.it/articoli/altreconomia-crescono-le-vendite-di-armi-delle-prim-100-aziende-del-mondo-nonostante-la-crisi

di [Redazione](#) 12-12-2022

Nel 2021 le prime 100 multinazionali del settore - soprattutto statunitensi - hanno registrato un giro di affari pari a 592 miliardi di dollari, più 1,9% rispetto al 2020. L'Italia è tra i Paesi che cresce di più per via del forte incremento dei fatturati di Leonardo. I dati dall'istituto di ricerca indipendente Sipri diffusi da Altreconomia.

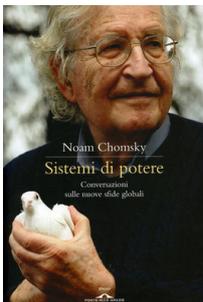
Nel 2021 le prime 100 multinazionali del settore - soprattutto statunitensi - hanno registrato un giro di affari pari a 592 miliardi di dollari, più 1,9% rispetto al 2020. L'Italia è tra i Paesi che cresce di più per via del forte incremento dei fatturati di Leonardo. I dati dall'istituto di ricerca indipendente Sipri [diffusi da Altreconomia](#).

«La vendita di armamenti e sistemi d'arma da parte delle prime 100 aziende al mondo ha raggiunto nel 2021 quota 592 miliardi di dollari, in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente e confermando un trend iniziato nel 2015. L'Italia, per via del boom dei ricavi di Leonardo, è tra le aree che segnano la crescita relativa più forte: più 15%, al primo posto con la Francia. Tutto questo nonostante gli effetti della pandemia da Covid-19 abbiano rallentato le commissioni e messo in crisi i fornitori, rendendo ad esempio i componenti più costosi e difficili da reperire. Lo mostrano i dati diffusi il 5 dicembre 2022 dal Sipri, l'Istituto indipendente di ricerca sulla pace di Stoccolma che si occupa di conflitti, armamenti, controllo delle armi e disarmo» scrive Altreconomia.

«Avremmo potuto aspettarci una crescita ancora maggiore delle vendite di armi nel 2021 senza i persistenti problemi della catena di approvvigionamento -ha spiegato Lucie Béraud-Sudreau, direttrice del Programma di spesa militare e produzione di armi del Sipri-. Sia le grandi aziende produttrici di armi sia quelle più piccole hanno dichiarato che le loro vendite sono state influenzate durante l'anno da questi fattori. Alcuni produttori, come Airbus e General dynamics, hanno anche segnalato carenze di manodopera» - si legge ancora su Altreconomia - Le catene di approvvigionamento hanno sofferto a causa della loro estensione e complessità: l'italiana Leonardo ha segnalato nei suoi rapporti una rete di fornitori pari a oltre 11mila aziende. A questo scenario si sono aggiunte le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina che ha portato ulteriori difficoltà anche per l'importanza che riveste Mosca nel commercio di componenti d'arma. «Sebbene i rapporti indichino che le aziende russe stanno aumentando la produzione a causa della guerra, queste hanno avuto difficoltà ad accedere ai semiconduttori. Inoltre hanno subito l'impatto delle sanzioni. Ad esempio Almaz-Antey (non inclusa nella Top 100 per il 2021 per mancanza di dati, ndr) ha dichiarato di non essere riuscita a ricevere i pagamenti per alcune delle sue forniture di armi», riportano gli esperti del Sipri».

«Veniamo ora alle 100 multinazionali oggetto dello studio. Gli Stati Uniti sono il Paese più rappresentato: sono 40 le aziende Usa tra le prime 100 e le prime cinque per valore assoluto: Lockheed Martin, Raytheon technologies, Boeing, Northrop grumman e General dynamics - scrive *Altreconomia* - Nonostante abbiano affrontato una diminuzione delle vendite di armamenti, perdendo lo 0,9% rispetto al 2020, le principali aziende statunitensi hanno venduto materiale bellico per un totale di 300 miliardi di dollari, pari al 51% della spesa esaminata. Un calo che ha riguardato quattro dei maggiori cinque produttori con l'esclusione di Raytheon Technologies che ha aumentato le vendite del 9,1%. Una particolarità del "mercato" statunitense riguarda le recenti acquisizioni e fusioni tra i produttori del settore. Una delle operazioni più significative è stata l'acquisto da parte di Peraton di Perspecta, azienda specializzata in informatica governativa, per 7,1 miliardi di dollari. "Probabilmente nei prossimi anni potremo aspettarci un'azione più incisiva da parte del governo statunitense per limitare le fusioni e le acquisizioni nell'industria degli armamenti -ha dichiarato Nan Tian, ricercatore senior del Sipri-. Il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha infatti espresso la preoccupazione che la riduzione della concorrenza nel settore possa avere effetti a catena sui costi di approvvigionamento e sull'innovazione". Un timore piuttosto paradossale considerando come funziona il mercato delle armi, con gli Stati a fare da principali committenti».

Fonte: *Altreconomia*

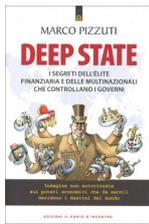


Noam Chomsky
Sistemi di Potere
Ponte alle Grazie



Giorgio Galli, Mario Caligiuri
Il Potere che sta Conquistando il Mondo
Rubbettino





Marco Pizzuti

Deep State - Il potere assoluto delle élite finanziarie e delle multinazionali che controllano i governi

Il Punto d'Incontro

